

BRESSON - D'ESSAI 2023 - 2024

DISABATO

SABATO CULT

Sabato 24 febbraio 2024 - ore 17

Following

di Christopher Nolan con Jeremy Theobald, Alex Haw, Lucy Russell, John Nolan, Dick Bradsell
Gran Bretagna 1998, 69'



Fa un certo effetto il fatto che *Following*, primo lungometraggio di Christopher Nolan datato 1998, venga riportato sullo schermo da Movies Inspired proprio in contemporanea all'attesissimo *Oppenheimer*. Fa effetto in quanto dell'esordio di Nolan, specie se rivisto oggi e paragonato ai più recenti blockbuster del regista britannico, risalta ancor più il carattere low budget (qualcuno lo definì più propriamente no budget) che tuttavia il regista ha saputo portare a vantaggio del film, in un'estetica tanto inevitabilmente indie quanto accattivante. Merito, senz'altro, della scelta del bianco e nero e del 16mm – che col suo minimalismo si sposa perfettamente alla cripticità e alla voluta enigmaticità dello svolgimento – ma anche della decisione del regista di utilizzare in toto l'illuminazione diurna – con riprese che furono effettuate ogni sabato per non più di quindici minuti al giorno: una scelta dettata ovviamente dalla necessità di contenere i costi, ma che è stata anche capace di donare al film una notevole uniformità di look, una resa fotografica coerente al suo interno e (soprattutto) con le tematiche della storia. Perché *Following* è di fatto un noir – precisamente un neo-noir, genere che in quel periodo stava attraversando la rivisitazione critica del cinema dei fratelli Coen – la cui anima oscura e il cui substrato tradizionalmente amorale non sono affatto intaccati dall'ambientazione in grandissima parte diurna.

Al centro del plot c'è il personaggio di Bill (nei credits evidenziato semplicemente come "The Young Man"), un aspirante scrittore venticinquenne che vive in ristrettezze economiche nel suo piccolo appartamento di Londra. Il giovane, per trarre ispirazione per quella che dovrebbe essere la sua prima storia, ha l'abitudine di seguire le persone per le strade della città, fissandosi di volta in volta su un singolo individuo e cercando di coglierne

significativi frammenti di vita. Quando la sua attenzione si concentra su un uomo all'incirca della sua età, di bell'aspetto, che porta sempre con sé una misteriosa borsa, Bill viene per la prima volta scoperto nei suoi pedinamenti: l'uomo lo avvicina in un bar e gli confessa di essere un ladro e di chiamarsi Cobb. Stando ai suoi racconti, Cobb si introdurrebbe nelle case altrui non tanto per il gusto di rubare, quanto per inebriarsi della vita altrui, cogliendone momenti di intimità attraverso gli spazi che le sue vittime abitano. Bill e Cobb finiranno così per diventare soci, ma il primo dovrà presto rendersi conto che il nuovo collega gli sta nascondendo più di un segreto. Lo spunto di *Following* rimanda chiaramente a una versione contemporanea (e narrativamente più elaborata) del racconto di Edgar Allan Poe *L'uomo della folla*, riletto nella descrizione di una pratica che unisce due outsider attraverso il furto (di oggetti e di intimità) e il voyeurismo. Con gli occhi di oggi, nel personaggio di Cobb (...) si colgono persino alcuni aspetti del protagonista del successivo *Ferro 3 – La casa vuota* (2004) di Kim Ki-duk, parimenti affascinato dall'abitare spazi altrui e dal lasciarsi "contagiare" dalla loro atmosfera, e dalle storie che vi hanno avuto luogo: un voyeurismo dell'anima – e della mente – che in fondo può essere letto anche come metafora della stessa visione cinematografica, finestra aperta su frammenti di vita altrui da scrutare e interpretare. Un retroterra teorico e ideale, quello di *Following*, che da subito innalza quindi il film al di sopra del livello del pur riuscito esperimento di genere: quello di Nolan è un esordio che – nei limiti di una narrazione inevitabilmente contratta, e di una caratterizzazione dei due protagonisti che non può che procedere per brevi pennellate – vuole riflettere anche sull'atto della visione e sull'ambiguità che questa porta sempre con sé, sulla memoria e sul suo potere tanto potenzialmente falsificante quanto rivelatore.

Nel suo esibito minimalismo, *Following* contiene quindi già, in nuce, gran parte dei temi che poi andranno a fondare la poetica del suo autore, oltre a una modalità narrativa – fatta di flashback, flashforward e montaggio non consequenziale – che sarà successivamente ripresa e ampiamente sviluppata. L'intuizione del regista (da lui stesso spiegata, anni dopo, quando fu chiamato a raccontare il film) è stata quella di legare questo modello narrativo a un genere come il noir, che continuamente chiede allo spettatore di ridefinire – diremmo rinegoziare – il suo rapporto coi personaggi sullo schermo. Il film di Nolan, invero, si dichiara come un noir soltanto più avanti nel suo svolgimento, quando il puzzle che la sceneggiatura dipana (di volta in volta incastrando un tassello e mettendone sul campo altri) introduce gli elementi del tradimento e dell'omicidio. Non siamo quindi (solo) di fronte alle prove generali per il successivo *Memento*, ma anche a un esperimento che sfrutta il genere – aderendo in toto ai suoi codici, e utilizzandone filologicamente gli elementi – per costruire una poetica e un particolare (e personalissimo) approccio all'immagine. Lo vediamo in quel soffermarsi apparentemente gratuito sui dettagli degli oggetti – un orecchino, o i ninnoli rinvenuti in una scatola di ricordi di una persona derubata – e in quegli stacchi di montaggio che, senza ulteriori spiegazioni, modificano il look di un personaggio e ne aggiungono un altro, chiamando lo spettatore alla partecipazione attiva e alla reinterpretazione continua di ciò che ha visto. Un meccanismo che già qui, come nei successivi e più celebrati film del regista, non trasmette mai l'idea di un vuoto gioco intellettuale, quanto piuttosto di una precisa strategia di utilizzo dell'immagine e della percezione: una strategia che già si fa poetica. Un nuovo autore era nato.

Marco Minniti – Asbury Movies

